

**CON I GIOVANI**

Il Presidente con il rettore Compagno, il regista e i giovani ieri nell'aula magna dell'Università di Udine in piazzale Kolbe

**IL DOCUMENTARIO**

Napolitano ha assistito alla proiezione del filmato sulla libera Repubblica della Carnia, apprezzandone contenuti e linguaggio

**CON IL RETTORE**

Cristiano Compagno ieri assieme al capo dello Stato

LA VISITA Il Presidente in Friuli

**A UDINE**

Intervento fuori programma per spiegare il senso della visita Richiami al "modello Friuli"

I due momenti dell'arrivo del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, a lato accompagnato dal presidente della Regione Tondo, dal sindaco Honsell e dal rettore Compagno (foto PressPhoto Lancia)

«Siete la terra delle eccellenze»

Patrizia Disnan

UDINE

L'intervento del Capo dello Stato Giorgio Napolitano nell'aula magna dell'Università di Udine è stato un dono inaspettato e ha chiarito il significato della visita che si apriva. «Tenevo in particolare a tornare in Friuli, avvicinandosi la scadenza mio mandato, per una visita complessiva, che raccogliesse la ricchezza delle esperienze e delle eccellenze che può vantare» ha esordito. Le sequenze del film dedicato alla Repubblica della Carnia avevano appena cessato di scorrere sullo schermo e Napolitano ha fatto partire il suo ragionamento proprio dalla guer-

ra di Liberazione. «Qui l'esperienza della Repubblica di Carnia fu qualcosa di assolutamente originale, con punti di contatto in particolare con la Repubblica della Val d'Ossola. Esempi di enorme interesse - ha affermato - Quando sentivo descrivere il modo in cui venne concepito l'esercizio della democrazia e della vita libera associata della Carnia pensavo a qualcosa che ricorda la polis greca, con molti elementi di democrazia diretta e partecipazione». L'ha definita "anticipatrice di intuizioni e di scelte che poi vennero compiute dall'Italia unificata". E Napolitano, come avrebbe ribadito più tardi a Faedis, ha fatto cenno all'eccidio di Porzus e ha

ricordato il discorso di insediamento che pronunciò sette anni fa, il 15 maggio 2006, attirandosi anche critiche, quando sottolineò l'importanza di superare vecchie divisioni. Ombre, eccessi e aberrazioni della Resistenza "non avremmo più dovuto rimuovere". «Richiami di verità essenziali - ha sostenuto - per dar forza alla realtà complessivamente luminosa della Resistenza, qui e in altre parti Paese».

Napolitano quindi ha riconosciuto in una "terra ballerina" come la nostra, dove sono frequenti i terremoti, che "quando si è trattato di ricostruire non tutte le esperienze sono state così brillanti, positive, non tutti i risultati paragonabili a

quello del Friuli". Infine l'eccellenza della nostra Università che con quella di Trieste continua a ottenere risultati con ridotte risorse (il rettore di Trieste Peroni si tratta di un riconoscimento che sprina a proseguire sulla via della collaborazione e dell'integrazione). «Continuerò fino all'ultimo giorno a spendermi per questa causa: è stato errore grave tagliare in modo indiscriminato la spesa pubblica nelle sue componenti anche meno produttive, o addirittura parassitarie, e insieme nelle componenti importanti per il futuro, l'occupazione e la valorizzazione del nostro capitale umano» ha promesso il Presidente. «Si sta cambiando registro - ha assicura-



to -: quando si parla "spending review", esame selettivo della spesa pubblica, credo debba finalmente farsi valere l'assoluta priorità della spesa, dell'investimento pubblico e privato per la ricerca, la formazione, l'alta formazione, il sistema universitario, gli istituti di ricerca. Credo si stia andando questa direzione. Mi muoverò, nei limiti dei miei poteri e delle mie prerogative, perchè questa scelta venga fatta nelle prossime settimane in modo netto. Qui c'è una parte importante della risposta che le generazioni future attendono».

«Noi dalle nuove generazioni ci attendiamo molto, non solo per un avanzamento delle nostre Univer-

sità» ha continuato Napolitano, osservando che, mentre nel Paese la partecipazione civile ha un forte sviluppo la partecipazione politica è in crisi. «Guai se in Italia tra i giovani prevale un fenomeno di fuga dalla politica» ha ammonito con preoccupazione, rivolgendosi infine direttamente alla rappresentante degli studenti, Alice Buosi, apprezzandone le parole. «Tutti noi dobbiamo difendere quello che c'hanno lasciato i costruttori di libertà e di democrazia del nostro Paese e resistere ai regressi - ha concluso - difendere e resistere sì, ma dobbiamo progredire». Costruire il nuovo, come il Friuli già fa.

© riproduzione riservata

